

Aperto il 13° congresso giuridico forense

RIFORMA E NON «LEGGI SPECIALI» PER RINNOVARE LA GIUSTIZIA

Affrontato subito il tema di fondo dei lavori - Vecchie concezioni e strumentalizzazioni della destra - Le concrete proposte della FESAPI - La debole risposta di Reale

Dal nostro inviato

CATANIA, 11. Le sedute inaugurali del congresso rispondono tutte ad un cerimoniale fatto di salotti, ossequi, laudazioni. E anche questo che ha inaugurato il XIII Congresso nazionale giuridico-forense...

Si è perfino chiaramente delineato, in questa prima giornata di dibattito, uno scontro e, di là dei convenevoli e delle frasi di circostanza, è stato affrontato il tema di fondo sui quale si articolano i lavori di questi sei giorni.

Vi sono (è chiaro) nel panorama degli oltre 45 mila avvocati iscritti agli albi professionali, varietà di posizioni che spaziano dallo speso, riflettendo concezioni esclusivamente corporativistiche. Ma vi sono anche precise linee che riflettono indirizzi ideologici e politici di sicura matrice marxista-leninista.

Le vecchie concezioni dello stato liberale riaffiorano qua e là anche nelle relazioni ufficiali che affrontano il tema del congresso «Crisi della giustizia e ordinamento giudiziario».

Intendiamo in particolare riferirci al discorso del presidente del Consiglio nazionale forense, Casalinuovo, che, forzatamente (non certo nella forma che anzi era forbita, ma sicuramente nel contenuto), ha tentato di trovare consensi ad una linea di chiusura.

Il discorso che è emerso è di quelli che generalmente si definiscono "di basso profilo": pesanti attacchi alla «classe politica» in generale, accuse di incapacità a chi ha elaborato le riforme e stabilito i tempi di intervento, tentativo di presentarsi, ad esempio, le manifestazioni dei detenuti, come il frutto del «lassismo» che sarebbe imperante nelle carceri italiane e così via.

Dopo aver sottolineato che sarebbe opportuno chiarire se l'avvocato Casalinuovo ha parlato a nome dell'intero Consiglio nazionale forense, la linea di basso profilo è violata sferrando nella seduta inaugurale rispecchia una posizione già ampiamente presente in alcune delle relazioni introduttive. Ad esempio, in quella del prof. Pietro Nuvoletti, il quale afferma che è un «sfasamento tra la legge-delega di riforma del processo di riforma penale e alcune norme varate di recente per far fronte a problemi contingenti e gravi».

Ad esempio la FESAPI, la Federazione sindacale avvocati e procuratori, tempestivamente ha presentato al congresso le sue proposte di rinnovamento presentando la nuova rivista, «Rassegna degli avvocati italiani». Dopo aver sottolineato come il congresso non solo delegati ufficiali non è rappresentativo della realtà della avvocatura italiana, in quanto hanno detto...

dicato quali sono i temi sui quali il congresso giuridico forense di Catania si deve immediatamente pronunciare. In particolare quattro sono questi temi: 1) sollecitare l'approvazione della riforma del codice di procedura civile alla luce della positiva esperienza del nuovo processo del lavoro (del presunto fallimento della nuova normativa si è quasi invece compiaciuto Casalinuovo) nonché studiare i modi di intervento che possano decentemente ovviare alla grave disfunzione nella quale il processo civile continua a dibattersi; 2) sostenere energeticamente senza alcuna modifica l'elaborato della commissione ministeriale per la riforma del codice di procedura penale, ritenuto anche opportuno e valido strumento di lotta contro la criminalità; 3) invitare i responsabili politici ad approvare al più presto le norme relative al nuovo ordinamento giudiziario e quella della difesa dei non abbienti (un difensore esperto, responsabile e preparato per ogni cittadino); 4) tracciare la linea di una riforma globale sulla previdenza e assistenza forense.

Come si vede, senza molte parole, la FESAPI ha indicato alcuni dei temi centrali del dibattito in corso in tutto il paese in merito alla amministrazione giudiziaria.

Sorprende, e non poco, che di fronte a queste precise prese di posizione e al violento attacco sferrato nella seduta inaugurale dall'avvocato Casalinuovo a governo e Parlamento, il ministro di Grazia e Giustizia, Orzano Reale, che pure è intervenuto nella seduta inaugurale, non ha trovato la forza di sottoporre alla commissione di cui è ministro Reale si è limitato a dichiarare che non sarebbe compito di un ministro polemizzare con i rappresentanti della categoria, è in questo caso delle categorie forensi, ed è andato avanti con il suo intervento già preparato ignorando accuse e attacchi del presidente del Consiglio nazionale forense che invece avrebbero meritato una netta e precisa risposta.

Paolo Gambescia

La requisitoria del PM romano sul tentativo di Borghese

I caporioni missini sempre in prima fila nei ranghi golpisti

Tra i maggiori imputati il deputato Sacucci e l'ex consigliere provinciale di Genova, De Marchi. Gli emissari di Almirante, il quale sapeva e tacque - Le gravi responsabilità dell'ex dc De Jorio

Su una nave a Taranto

Sindacalista ferito con un colpo di pistola

TARANTO, 11. Un sindacalista della FILM-CGIL, Vincenzo Di Giorgio, di 51 anni, è stato ferito all'inguine con un colpo di pistola dal direttore di macchina Giuseppe De Felippo, di 62 anni, a bordo della nave mercantile «Victoria Gardella», ormeggiata ai moli dell'Isalider per caricare rotoli di acciaio. Di Giorgio è stato ricoverato in ospedale con una prognosi di venti giorni, mentre lo sparatore è stato arrestato dalla polizia per tentativo di omicidio.

Subito dopo il gravissimo incidente la segreteria Jonica della FILM-CGIL ha indetto una conferenza stampa per domani, in presenza del comandante. Subito dopo il gravissimo incidente la segreteria Jonica della FILM-CGIL ha indetto una conferenza stampa per domani, in presenza del comandante. Subito dopo il gravissimo incidente la segreteria Jonica della FILM-CGIL ha indetto una conferenza stampa per domani, in presenza del comandante.

«La tutela degli inalienabili valori di libertà, conquista di un'epopea eroica e patrimonio dello Stato di diritto, è stata affidata a verbose esecuzioni ad enfatiche dissertazioni, ad accanite quanto sterili dispute sulle cause della smisurata crescita della «delinquenza politica». Questa affermazione che appare nella requisitoria del PM dott. Vitale sul «golpe» di Valerio Borghese e sulle successive trame eversive rimane sorprendente e sospesa, e non viene completata affatto con l'indicazione di quali siano state quelle componenti (politiche o amministrative) che con il loro comportamento hanno determinato lo svilupparsi della strategia dell'eversione.

«Attraverso una burrascosa carriera nelle file del più acceso estremismo della destra dopo aver aderito al partito repubblicano, approdato al "Fronte Nazionale" e avvalendosi della sua carica di segretario dell'Associazione nazionale paracadutisti, ha organizzato e guidato la riunione nella palazzina di via Eleniana pronto ad entrare in azione secondo il piano insurrezionale di Valerio Borghese». Sacucci sarà ancora tra i promotori dell'attività eversiva e la sua attività di organizzatore la svolgerà in più direzioni: oltre alla «Fronte», «Avanguardia nazionale», (FUAN). Come premio delle sue capacità «eversive» sarà presentato come deputato nelle liste del MSI-Destra nazionale.

Implicato nel rapimento del direttore di una banca

Brindisi: dirigente del MSI fermato per concorso in sequestro

E' l'affittuario di una villa presso Ostuni che fu una delle prigioni del rapito

BRINDISI, 11. Un dirigente pugliese del MSI-DN è stato questa sera posto in stato di fermo giudiziario, perché implicato nel sequestro del ragioniere Luigi Maritano, di 40 anni, direttore della Banca Agricola Salentina di Lecce. Si tratta del segretario provinciale e consigliere comunale di Brindisi Luigi Martines, di 44 anni, procuratore legale. A tarda sera, il sostituto procuratore della Repubblica Motta ha convalidato il fermo e ha dichiarato che «gli elementi di prova sono univochi». Gli inquirenti hanno anche compiuto una perquisizione nella abitazione di Martines e, in nottata si trasferiranno con lui a Lecce per interrogarlo.

«Al nome di Martines si è giunti dopo aver stabilito che egli è l'affittuario della villa del complesso residenziale «Monticelli», adibita come prima prigionia di Maritano durante il sequestro. Il missino Martines ha preso in affitto la villa alla fine di luglio, pagando 750 mila lire. La casa fa parte di un villaggio residenziale della costa di Ostuni, a 34 chilometri da Brindisi.

Scarcerato Panichi

FIRENZE, 11. Francesco Panichi, il giovane di Autonomia operaia che nel maggio sparatoria di via Nazionale in cui fu ucciso il nostro compagno Rinaldo Ossola e successivamente arrestato per tentato omicidio nei confronti dell'agente Antonio Basile, è stato scarcerato questa sera. Il giudice istruttore Santilli gli ha concesso la libertà provvisoria accogliendo l'istanza del difensore avvocato Antonio Fiasio e Francesco Mori. Il giudice ha infatti dichiarato di essere già in grado di formulare le richieste di rinvio a giudizio e non è escluso che l'accusa contro Panichi venga deturbinata in mancanza grave, deturbinata e porto abusivo di arma e furto della pistola di proprietà di un suo amico.

Lugano, una cittadina con 30 mila abitanti e 53 banche

I miliardi dei sequestri convogliati nel grande fiume dei traffici valutari

In certi ambienti svizzeri si minimizza il caso Mazzotti e ci si preoccupa di più dell'inchiesta della Finanza - L'Unione banche svizzere (si sostiene) non ha bisogno di «denaro sporco» - Come si difenderanno Ballinari e Andina?



Al Nord in manette il «padrino»

Antonio Jacobbe, il boss mafioso arrestato in Calabria e accusato di essere il «cervello» del sequestro di Cristina Mazzotti, è stato trasferito ad Alessandria dove è giunto poco dopo le 16 provenienti in treno da Roma. Scendendo dal treno, su cui aveva viaggiato in un scompartimento riservato, sorvegliato a vista da alcuni carabinieri, l'uomo è apparso tranquillo e il suo viso non tradiva alcuna emozione.

Dal nostro inviato

LUGANO, 11.

Trentamila abitanti, 53 banche rappresentate, 2500 funzionari di buon livello ogni giorno al lavoro, dalla mattina presto al primo pomeriggio: Lugano, a parte il Lago, le ville, i cioccolatini e le montagne, paradisiamente tutte qui. Gli sportellieri che ingurgitano lire, franchi svizzeri, marchi tedeschi, franchi francesi, oro e gioielli, sono piazzati strategicamente ovunque: in una banca, una banca come da noi i cartelli della segnaletica stradale. Gli uffici possono essere accoglienti e severi, modesti ma attrezzati, lussuosi e protettivi. Ve ne sono all'altezza della strada, del primo piano, nei grattacieli, in alcune vecchie ville del centro.

Il funzionario austriaco, con un sorriso benigne, mi mostra che dopo il risultato delle elezioni del 15 giugno, le fuzze dei capitali dall'Italia è ripresa a ritmo sostenuto. Lugano, insomma, come casca di risonanza di quello che avviene da noi. Se a Roma e a Venezia...

Milano tuona, qui vibrano i portafogli. E' risaputo, ma suscita sempre sorpresa vedere con quanta velocità avvenga questa «propagazione». Si parla di Borghese, il principe nero del golpe e subito qualche giornale ricorda che Luigi c'è ancora un grosso conto a suo nome del quale sicuramente si servono i bombardieri neri in fuga dall'Italia; si apre «Libera» e subito apparisce un articolo agli occhi, che a un titolare della Galbani è a Lugano per trattare il collocamento di 30 miliardi di lire in una holding svizzera. Si parla del boss catturato in Calabria per la morte di Cristina Mazzotti e subito viene fuori che il tizio era legato da una lunga amicizia con un losco e potente figura che viene definito un mafioso della peggiore specie. Costui non si sa chi sia, ma ha una grossa meritoria di maggior causa, a muoversi per la città scortato da due giardinieri armati (porto d'armi regolare per un funzionario di banca).

Ma ha agito da solo? Chi lo aiutava? Naturalmente anche parlando di lui qualcuno ha reagito a sproposito. Lo ha difeso addirittura il giornale della Curia chiedendomi di spiegare come è stato fatto il suo arrivo. «L'Unione banche svizzere e gerente di un ufficio raccogliendomi a Ponte Tresa: Andina, ora scorso è un deputato della categoria dei bancari luganesi e vergogna pubblica per le stesse banche.

Il gruppo che si è occupato di tale problema ha concluso che è impossibile stabilire una politica preventiva con i mezzi di cui si dispone. E' tuttavia innegabile, essi hanno affermato, che «la prevenzione della criminalità potrà dare dei risultati soddisfacenti soltanto mediante l'introduzione della giustizia sociale».

Alla prevenzione della criminalità devono anche contribuire le forze di polizia, hanno concluso gli esperti, e sociale della categoria dei criminali che vivono in zone di povertà e di disoccupazione non deve limitarsi alla lotta e alla repressione del crimine. Tuttavia, essi hanno unanimemente concluso, la polizia non può compiere la sua missione in maniera efficace se manca l'appoggio della popolazione.

Ballinari ha dovuto ammettere che una frase del genere non poteva essere stata detta ad uno che non sapeva sul serio qualcosa circa altri casi del genere. E' convezione comune, insomma, che Ballinari sappia davvero molto, che è quello che vogliamo ancora un po' di tempo prima che parli di nuovo. Per questo, il necroforo della povera Cristina viene mantenuto sotto stretta sorveglianza: qualcuno potrebbe ritenere troppo pericoloso e decidere, in qualche modo, di farlo sparire.

Ufficialmente negli ambienti bancari la cosa viene scartata con fastidio e il povero cronista deve sorbirsi a questo modo una sottile insipiente (per lui) scarica di cifre con le quali si tende a dimostrare che l'Unione delle banche svizzere ha un tale giro d'affari che non ha certo bisogno di «riciccare» i presunti cento miliardi di lire incassati in questi ultimi cinque anni dall'anonimo sequestrato. Sarà così, ma intanto, con macelata curiosità, si chiede al giornalista inchiasta che cosa si sa dell'inchiesta aperta dalla guardia di finanza sul traffico di valuta. Inchiesta iniziata per l'ennesima volta dopo la scoperta che Andina si era un funzionario addetto alla banca al riciclaggio del denaro sporco proveniente dai sequestri.

Potrebbero esserci rivelazioni di rilievo anche perché Ballinari è un uomo che per e a questo punto non ha proprio niente da perdere. D'altra parte, per ascoltarli, gli inquirenti italiani dovranno convinti che Andina e Ballinari non saranno in alcun caso mai trasferiti in Italia.

Wladimiro Settimelli. Si è sposata Margherita Agnelli. Nel municipio di Villar Perosa (Torino), Margherita Agnelli, 20 anni - figlia secondogenita del presidente della FIAT - ha sposato il ventiduenne Alain Elkann. Alla cerimonia, celebrata da Corneo Siccardi, vice sindaco di Villar Perosa, e svolta nella più solenne simpatia e con la massima semplicità, sono intervenuti unicamente i familiari.



RENAULT 6 modello 1976. Fresca di fabbrica.

In due cilindrate (850 e 1100). Renault 6 è disponibile da oggi a rate senza cambiali. Fatta per durare, con la sicurezza e il comfort della trazione anteriore, Renault 6 è più competitiva. Anche nel prezzo. Provatela alla Concessionaria Renault più vicina (Pagine Gialle, voce Automobili).

MUNICIPIO DI RIMINI Bando di assegnazione di aree nella zona artigianale di Via Montescudo

IL SINDACO. Vista la deliberazione consiliare n. 1029 del 20 dicembre 1973, controllata senza rilievi dal C.R.C. nella seduta del 24 gennaio 1974 al n. 752, con la quale veniva approvata la lottizzazione e stabilito il costo di vendita delle aree fabbricabili in via Montescudo, visto altresì il decreto n. 1488 del 9 dicembre 1974 del Presidente della Giunta Regionale Emilia-Romagna con il quale veniva concesso il nulla-osta alla predetta lottizzazione; ritenuta la necessità di predisporre aree sufficienti al trasferimento di aziende ubicate attualmente nel centro e nell'immediata periferia, al fine di eliminare dalle zone residenziali le attività che possono essere considerate rumorose e moleste ed anche per snellire il traffico della componente connessa con l'attività artigianale; ritenuta altresì l'opportunità di estendere anche alle piccole aziende industriali la possibilità di trasferirsi nella zona artigianale di Via Montescudo; RENDE NOTO: Il Comune assegna le aree di sua proprietà facenti parte della zona artigianale di Via Montescudo; l'assegnazione delle aree sarà effettuata da parte di apposita Commissione Consultare agli artigiani e di area estesa, in via subordinata, anche alle piccole aziende industriali con un numero di dipendenti non superiori a 50 e con area massima assegnabile di mq. 5.000; il prezzo della cessione delle aree è di L. 9.000 al mq e sarà comprensivo del costo del terreno e delle opere di urbanizzazione; gli interessati all'assegnazione delle suddette aree dovranno presentare domanda in carta legale entro le ore 12 di 30 settembre '75, redatta in conformità di apposito modulo che verrà fornito dalla Sezione F.E.P. dell'Ufficio Tecnico Comunale nel quale è compreso un elenco dei documenti da allegare; le assegnazioni che saranno effettuate avranno validità di mesi due dalla data della loro notifica, dopo di che, qualora non vengano sottoscritti tutti o parte di acquisito o convenzione, si riterranno decadute; le domande pervenute in precedenza dovranno essere ripresentate entro i termini del bando. Dalla Presidenza Municipale, il 27 agosto 1975 IL SINDACO (Pagliarini prof. Nicola)